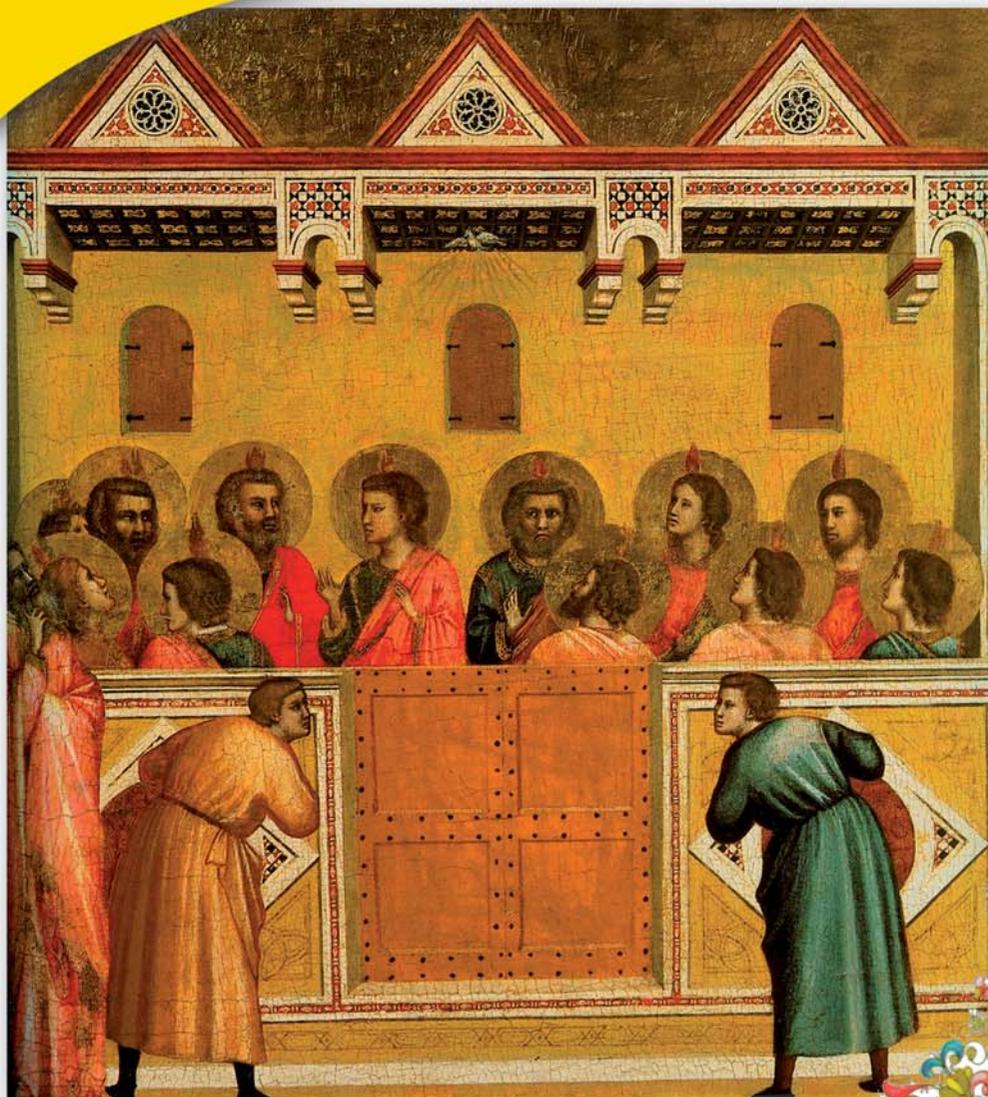




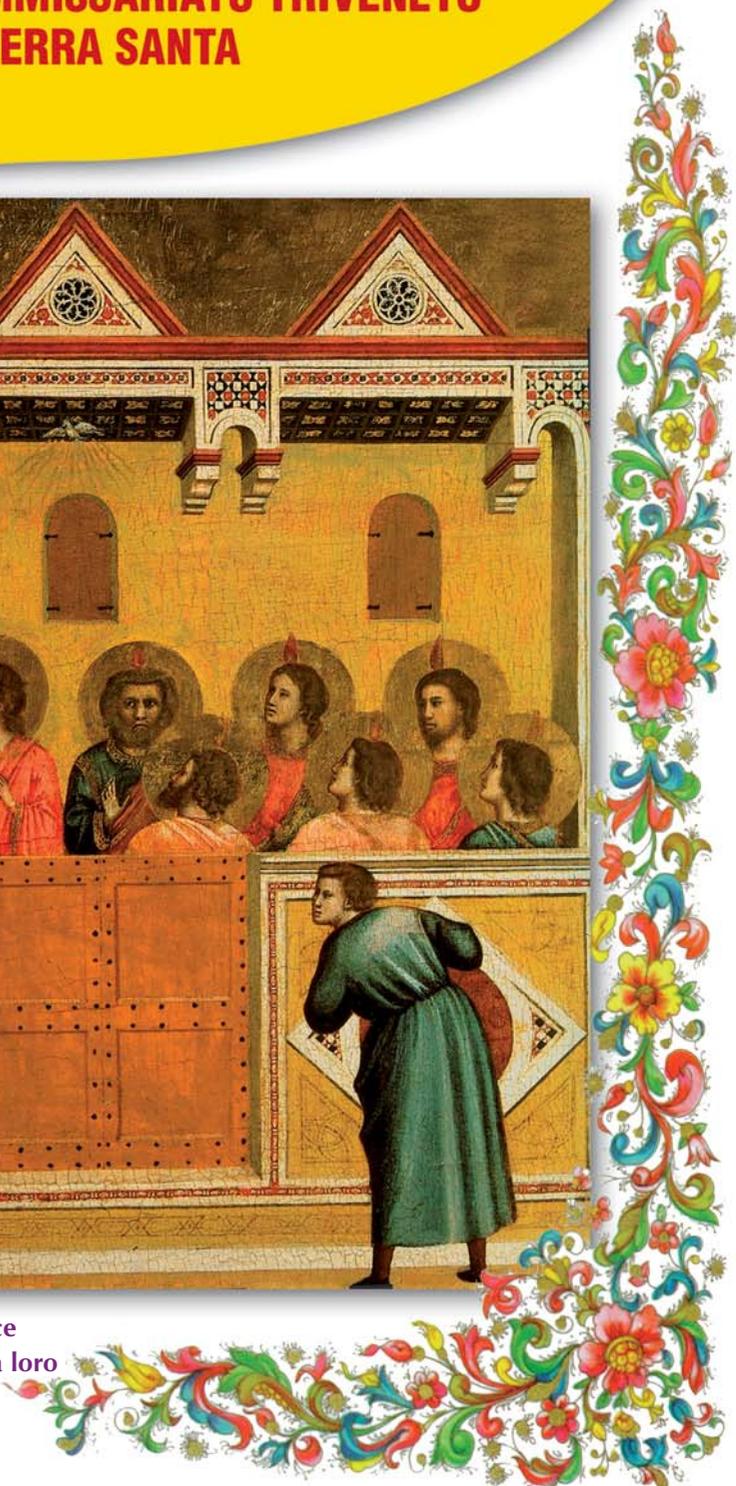
# ECO

Anno XXIV  
Nr. 3 - 2011  
Giugno-Luglio-Agosto

**COMMISSARIATO TRIVENETO  
DI TERRA SANTA**



Sugli apostoli riuniti scende la luce  
dello Spirito Santo. È l'inizio della loro  
missione: andare per il mondo a  
predicare e diffondere il vangelo.





# Lettera del padre Direttore

*Carissimi Amici di Terra Santa,*

*siamo anzitutto lieti di offrirvi, in questo nostro terzo numero di Eco 2011, un compendio del 22° Congresso Amici di Terra Santa. Anche dagli echi pervenutici, siamo indotti a credere che esso sia davvero ben riuscito, abbia suscitato interesse e ammirazione. Siamone grati al Signore! Proprio in considerazione di questo abbiamo voluto riportarne quasi al completo le tre relazioni: quella mia (padre Aldo) dagli Atti degli Apostoli, del presidente Ivano Cavallaro sulla preoccupante riduzione odierna della presenza cristiana in Terra Santa e la terza del vicepresidente Gianfranco Traubio, sul recente Sinodo dei Vescovi mediorientali. Ciò detto passo subito al secondo argomento pure importante. Iniziando dal prossimo anno, anche il nostro Commissariato di T.S. e lo stesso movimento Amici di Terra Santa del Triveneto, andranno incontro ad un nuovo ridimensionamento derivante dal progetto di fondere in una sola provincia francescana le 6 attuali provincie dei Frati Minori dell'Alta Italia.*

*Logicamente anche il nostro Movimento avrà bisogno di una sua ricollocazione e di opportuni aggiornamenti. È ciò che attendiamo di poter fare nei prossimi mesi per trovarci pronti a conferire una opportuna innovazione anche al nostro Movimento. Nel frattempo dovremo procurare di portare a termine gli impegni già programmati nel corrente anno:*

- 1. - il prossimo pellegrinaggio in Terra Santa e Giordania (15-22 Settembre 2011);*
- 2. - il pellegrinaggio ai Santuari Francescani di Assisi, la Verna e santuari di Valle Reatina (Greccio, Fontecolombo, la Foresta, Poggiobustone...);*
- 3. - la prossima veglia Natalizia di Domenica 18 Dicembre (con qualche innovazione rispetto all'anno precedente).*

*Carissimi, nell'inviarvi il presente numero di ECO ho voluto riservarvi anche una sorpresa, includendo nella busta, assieme alla rivista, anche un opuscolo di spiritualità: la Memoria di mia sorella Suor Donatella che molti di voi hanno conosciuto negli incontri e congressi degli ATS. Ve ne faccio omaggio e... ne accludo il contocorrente postale per chi desiderasse aiutarmi ad estinguere le spese tipografiche. Con l'augurio che detta Memoria sia di benedizione e di grande aiuto spirituale a tutti.*

*Vostro padre Aldo*



**Una nuova catechesi  
per gli Amici di Terra Santa sulla:**

# Parola di vita

**“Ecco, io vengo a fare la tua volontà”  
(Eb 10,9).**

È, questo, un versetto del Salmo 40, che l'autore della lettera agli Ebrei mette sulle labbra del Figlio di Dio in dialogo con il Padre. L'autore vuole sottolineare in questo modo l'amore con il quale il Figlio di Dio si è fatto uomo per compiere l'opera della redenzione in obbedienza alla volontà del Padre.

Queste parole fanno parte di un contesto nel quale l'autore vuole dimostrare l'infinita superiorità del sacrificio di Gesù rispetto ai sacrifici dell'antica Legge. A differenza di questi ultimi, nei quali venivano offerti a Dio come vittime di animali o comunque, cose esterne all'uomo, Gesù, spinto da un immenso amore, durante la sua vita terrena ha offerto al Padre la propria volontà, tutto se stesso.

**“Ecco, io vengo a fare la tua volontà”**

Questa Parola ci offre la chiave di lettura della vita di Gesù, aiutandoci a co-

gliarne l'aspetto più profondo ed il filo d'oro che lega tutte le tappe della sua esistenza terrena: la sua infanzia, la sua vita nascosta, le tentazioni, le sue scelte, la sua attività pubblica, fino alla morte sulla croce. In ogni istante, in ogni situazione Gesù ha cercato una cosa sola: compiere la volontà del Padre; e l'ha compiuta in modo radicale, non facendo nulla fuori di essa e rifiutando anche le proposte più suggestive che non fossero in pieno accordo con quella volontà.

**“Ecco, io vengo a fare la tua volontà”**

Questa Parola ci fa comprendere la grande lezione a cui mirava tutta la vita di Gesù. E cioè che la cosa più importante è il compiere non già la nostra, ma la volontà del Padre; renderci capaci di dire di no a noi stessi per dire di sì a Lui.

Il vero amore a Dio non consiste nelle belle parole, idee e sentimenti, ma nell'obbedienza effettiva ai suoi comandamenti. Il sacrificio di lode, che Egli

si aspetta da noi, è l'offerta amorosa fatta a Lui di ciò che abbiamo di più intimo, di ciò che più ci appartiene: la nostra volontà.

### **“Ecco, io vengo a fare la tua volontà”**

Come vivremo allora la Parola di Vita in questo mese? Anche questa è una delle parole che mette più in evidenza l'aspetto controcorrente del Vangelo, in quanto si contrappone alla nostra tendenza più radicata: cercare la nostra volontà, seguire i nostri istinti, i nostri sentimenti.

Questa Parola è anche una delle più urtanti per l'uomo moderno. Viviamo nell'epoca dell'esaltazione dell'io, dell'autonomia della persona, della libertà come fine a se stessa, dell'autosoddisfazione come realizzazione dell'individuo, del piacere considerato come il criterio delle proprie scelte ed il segreto della felicità. Ma conosciamo anche le conseguenze disastrose a cui questa cultura conduce.

Orbene, a questa cultura fondata sulla ricerca della propria volontà, si contrappone quella di Gesù, totalmente orientata al compimento della volontà di Dio, con gli effetti meravigliosi che Egli ci assicura.

Cercheremo allora di vivere la Parola di questo mese scegliendo anche noi la volontà del Padre, facendone cioè, come ha fatto Gesù, la norma ed il movente di tutta la nostra vita. Ci avven-

tureremo verso una divina avventura di cui saremo eternamente grati a Dio. Per essa ci faremo santi e irradieremo l'amore di Dio in molti cuori.

*Chiara Lubich*



**Parola di vita, dicembre 1991,  
pubblicata in Città Nuova,  
1991/22, p. 34-35.**

**Questo commento alla Parola di vita  
si trova anche nel quindicinale  
CITTÀ NUOVA  
con testimonianze di giovani e adulti  
che nel vangelo trovano una luce  
per contribuire al dialogo  
fra le diverse culture  
e orientare il loro agire quotidiano  
alla fraternità e alla pace.**

**Info:  
Centro Mariapoli Chiara Lubich  
Cadine (Trento)  
Telefono 0461.866.170**

**Solenne  
Concelebrazione  
dell'Ascensione  
presieduta dal  
M.R.P. provinciale,  
con accanto padre  
Maurizio Vanti e  
padre Aldo Tonini.**



**BREVE**



**CRONACA**



# **22° Congresso ATS Triveneto**

**Treviso - Domenica 5 Giugno 2011 - Ascensione del Signore**

Domenica, 5 Giugno, Ascensione del Signore Gesù, gli Amici di Terra Santa del Triveneto, in gran numero si sono ritrovati a Treviso per la celebrazione del loro 22° Congresso.

È un momento di incontro che permette di approfondire la conoscenza della Terra Santa e dei suoi gravi proble-

mi, di rinforzare i legami che uniscono gli Amici, di rinnovare lo spirito di appartenenza.

Presiede padre Aldo Tonini con la gradita presenza di padre Maurizio, parroco e superiore del Convento che con la sua forte voce intona il "Veni Creator Spiritus".



**Un folto gruppo di Amici di Terra Santa partecipa nella Chiesa Votiva alla solenne Concelebrazione dell'Ascensione presieduta dal padre Provinciale presidente del Congresso.**

Tema del Congresso è la sofferta presenza delle Chiese cristiane ed in particolare della Chiesa Cattolica in Terra Santa e in tutto il Medio Oriente. Padre Aldo presenta la nascita delle prime Comunità ad opera degli Apostoli. Il prof. Cavallaro illustra la grave situazione presente che coinvolge tutte le Chiese Cristiane mediorientali in particolare quelle di Palestina. E infine il prof. Trabucchi ci parla delle preoccupazioni ma anche delle grandi speranze emerse dallo specialissimo Sinodo dei Vescovi del Medio Oriente tenutosi a Roma nell'ottobre scorso. Le tre profonde relazioni vengono esposte qui di seguito per esteso per-

ché possano essere oggetto di riflessione da parte di tutti gli Amici del nostro Movimento.

A metà mattinata abbiamo la gioia della presenza del Padre Provinciale fra' Antonio Scabio che reterà un po' con noi e presiederà la solenne celebrazione della Santa Messa. Ci farà dono della sua parola nell'omelia invitandoci a tenere gli occhi e il cuore rivolti al Cielo, ove Gesù ci precede, nella convinzione che ogni giorno della nostra vita è abitato da Dio così che l'ultima parola non è la morte, ma la vita... nel Cuore del Padre ove Lui, Gesù, ci attende.

Ci sentiamo profondamente uniti in un'intensa preghiera per i nostri fratelli perseguitati e sofferenti. Il coro parrocchiale accompagna e ravviva la Celebrazione con i suoi bellissimi canti. Grazie a tutti i cantori ed al loro maestro. La pausa pranzo ci dà la possibilità di parlare con gli amici e di gioire fraternamente. Nel pomeriggio viene dedicato un po' di tempo ad alcune riflessioni, annunci di iniziative varie in attesa di una bellissima novità: la sacra rappresentazione de: **"Le notti della Verna"** di Italo Alighiero Chiusano, portata in scena dal Gruppo Teatro Ricerca di Mestre, diretto da Francesco Pinzoni. Nelle notti vissute alla Verna, Francesco rivive tutta la sua vita: gioie, fatiche, difficoltà, tentazioni e sofferenze fino a che tutto si dissolve nella Presenza di Gesù Crocifisso che gli fa "dono" delle Sue Piaghe. È stato un immergerci in Francesco! Ne siamo usciti profondamente commossi. Un grande grazie ai bravissimi interpreti ed al loro regista. E ci salutiamo con questa grande emozione nel cuore. Grazie, Padre Aldo perché "hai creduto" in questo 22° Congresso e lo hai realizzato. Grazie al nostro Presidente, al vice Presidente, a fra Giacomo e a tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita dell'evento. E grazie a Giuliana che, per non essere da meno del carissimo Mario, ha voluto occuparsi del riuscitissimo pranzo. Grazie a tutti voi, che, con entusiasmo, avete risposto all'invito e ... arrivederci al 23° Congresso!

Maria

PRIMA RELAZIONE

# La Chiesa di Gerusalemme

di padre Aldo Tonini

– Atti degli Apostoli –

***"L'origine della Chiesa Madre di Gerusalemme e delle altre primitive comunità cristiane denominate anche "Apostoliche"..."***

***Gesù di Nazareth e l'ambiente giudaico entro il quale venne da Lui fondata la Chiesa Madre di Gerusalemme.***

**L**Il fondatore del cristianesimo, Gesù di Nazareth, visse la sua vita terrena in Palestina, ai confini orientali dell'impero romano. Qui, in questo piccolo paese di profonda tradizione giudaica, arricchita di cultura greco-romana, egli diede la sua testimonianza e diffuse il suo messaggio. I libri dell'Antico Testamento, alcuni testi liturgici e dottrinali di quel tempo e scrittori come Filone di Alessandria e Giuseppe Flavio ci aiutano a conoscere l'ambiente ebraico nel quale sbocciò la prima comunità cristiana. Le successive scoperte di nuovi manoscritti, fatte nelle grotte del deserto di Giuda, vicino al Mar Morto, hanno portato un prezioso contributo a questa conoscenza.

La storia della Chiesa dei primi tempi ci viene tramandata dal Nuovo Testamento, specialmente dagli Atti (70-80 d.C.) e dalle lettere degli apostoli, da alcuni scritti giudeo-cristiani, come la «Didaché», dagli scritti dei padri apostolici e da storici come Eusebio di Cesarea. Troviamo pure notizie interessanti in alcuni autori romani come Plinio il Giovane, Tacito e Svetonio.

Quando nacque Gesù, il mondo romano era in pace sotto Ottaviano Augusto (29 a.C. - 14 d.C.), mentre Erode il Grande era re della Palestina, alle dipendenze di Roma. La Pentecoste, che segna l'inizio della storia della Chiesa, avvenne nel 30-31, mentre era imperatore Tiberio (14-37 d.C.), quando Ponzio Pilato era prefetto della Giudea ed Erode Antipa governatore della Galilea e della Perea.

## La Pentecoste; nel S. Cenacolo sul Monte Sion

*La forza dello Spirito Santo dà l'avvio alla Chiesa.*

Come la storia di Cristo parte dall'Incarnazione del Verbo nel seno di Maria il giorno dell'Annunciazione, nella casa di Nazareth, così la storia della Chiesa inizia dall'avvento dello Spirito Santo su Maria e sugli apostoli nel Cenacolo a Gerusalemme, il giorno della Pentecoste. La Chiesa, preparata e voluta da Gesù stesso, suo Fondatore e Capo.

La festa giudaica della Pentecoste era l'anniversario della rinnovazione dell'alleanza, che Dio e il suo popolo avevano fatto per mezzo di Mosè, nel deserto, sul monte Sinai, con il dono della Legge, la «magna charta» di tale alleanza.



**Un primo gruppo di Amici di Terra Santa ascolta con attenzione le tre relazioni sulla Terra Santa.**



za. Il protagonista dell'evento del Cenacolo è lo Spirito Santo, colui che viene dall'unità perfetta del Padre e del Figlio, dono reciproco e vincolo di amore fra loro, un solo Dio, un solo Amore con loro. Inviato da Gesù e dal Padre, egli viene a confermare nel cuore di Maria e degli apostoli l'opera compiuta da Gesù, a consolidare in loro e a promulgare per mezzo loro la nuova alleanza di Dio con tutta l'umanità nel sangue di Gesù, la nuova legge dell'amore reciproco e continuo (cfr. Gv 14,34),

Lo Spirito Santo si manifesta come un soffio impetuoso, segno della forza vitale che lancerà la Chiesa nascente «fino agli estremi confini della terra» (Atti 1,8); si manifesta anche sotto forma di «lingue come di fuoco» (Atti 2,3), simbolo della presenza di Dio che trasforma

gli apostoli in testimoni intrepidi di Gesù risorto. La presenza di Maria in mezzo ai discepoli è molto significativa (Atti 1,14). La Madre, con la sua presenza piena di amore, stringe sempre più i fratelli di Gesù a sé e tra loro per farne un terreno propizio alla nuova effusione dello Spirito a servizio dell'intera famiglia umana. È sui Dodici assieme a Maria e ad altri che lo Spirito Santo discende. Chiamati da Gesù a seguirlo e da lui formati, essi sono poi scelti fra i discepoli per diventare suoi apostoli, cioè per essere investiti della missione di continuare visibilmente la presenza di Gesù, maestro, sacerdote e pastore. Infatti gli apostoli, con Pietro a capo, avevano già ricevuto la missione di testimoniare la risurrezione e il potere di mettere gli uomini in contatto con questo mistero di

salvezza, ma soltanto dopo la Pentecoste, «rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,49), cioè pieni dell'amore divino, essi cominceranno ad esercitare la loro missione. Con Maria e i Dodici ci sono anche le «donne», che vivono con lei e aiutano il gruppo apostolico, e i «fratelli» di Gesù cioè i suoi cugini, anch'essi diventati discepoli del Maestro (cfr Atti 1,14; 2,1). Così, nell'avvento iniziale della Chiesa, c'è il nucleo completo del corpo mistico. Tutti gli sviluppi futuri saranno altrettante ramificazioni di questo nucleo costitutivo della prima comunità cristiana, la comunità di Gerusalemme.

### L'annuncio di Pietro

La festa giudaica della Pentecoste aveva attirato a Gerusalemme una grande folla. Per questo la predicazione degli apostoli ottiene subito una grande risonanza. È lì che Pietro, trasformato dallo

Spirito, si rivolge alla gente, rendendo testimonianza della risurrezione di Gesù e annunciando l'avvenimento della salvezza. «Uomini d'Israele – egli dice – ascoltate queste parole: Gesù di Nazareth – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete – dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empì e l'avete ucciso... Questo Gesù, Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni» (Atti 2,22 - 23,32). Pietro è ascoltato specialmente dai Giudei della diaspora venuti a Gerusalemme in pellegrinaggio, e questo spiega la presenza di piccole comunità cristiane che si incontrano a Damasco, Antiochia, Alessandria d'Egitto e a Roma fin dai primi tempi del cristianesimo.

**Un secondo gruppo di A.T.S. partecipanti al Congresso rivelano vivo interesse nell'ascolto delle origini e di quella che è l'attualità del cristianesimo in Terra Santa**



## La vita delle prime comunità cristiane

In un primo momento i Dodici stessi e i cristiani, venuti dal giudaismo continuano a partecipare alla vita religiosa del loro popolo, ma dimostrano una mentalità molto diversa da quella degli «scribi e farisei». I cristiani sono prima di tutto attenti alla carità e alle disposizioni del cuore con la conversione continua al vangelo e contemporaneamente si prodigano a vivere la carità e ad allargare la loro fraternità con tutti anche con le persone tradizionalmente escluse dalla comunità giudaica, come i Samaritani, l'eunuco della regina d'Etiopia e il centurione Cornelio. Così, pur rimanendo fedeli alle pratiche religiose del popolo ebraico, gli Apostoli danno l'avvio ad un nuovo culto religioso concentrato sulla Persona e l'insegnamento di Cristo da loro ritenuto "Figlio di Dio".

## Conclusione

Per concludere menzioniamo ed elenchiamo alcune delle più antiche ed importanti comunità cristiane di epoca apostolica, dopo aver descritto la "Chiesa Madre di Gerusalemme".

**1. Lidda** (oggi Lod, vicina all'aeroporto di Tel Aviv). Una delle primissime comunità apostoliche visitata da San Pietro, nel suo primo pellegrinaggio apostolico, ove compì anche un miracolo: la guarigione istantanea del paralitico Enea... Lo videro perfettamente guarito gli abitanti di Lidda e del Sharon e si convertirono al Signore.

**2. Joppe** (Giaffa): seconda comunità cristiana visitata da San Pietro ove risuscitò Tabità e ove vide scendere per tre volte dal cielo un lenzuolo carico di animali, anche proibiti dalla Legge, e udì la voce: "*Pietro uccidi e mangia*" ...contenente l'ordine di evangelizzare, convertire ed accogliere nella Chiesa anche i pagani.

**3, Cesarea Marittima:** ove pure Pietro è invitato dal centurione Cornelio ad evangelizzare, convertire e battezzare tutto il suo casato. Ove lo Spirito Santo scende sulla Famiglia di Cornelio ancor prima di ricevere il battesimo. Ha così inizio la prima famiglia cristiana convertita dal paganesimo.

**4. La Samaria:** visitata ed evangelizzata dal diacono Filippo che vi compì molti miracoli e ove giunsero in seguito gli Apostoli Pietro e Giovanni ad imporre le mani sui battezzati (con il battesimo del Battista...) facendo scendere su di loro lo Spirito Santo.

**5, Antiochia di Siria:** evangelizzata da San Paolo e Barnaba chiesa ripiena di carismi, di vita cristiana e di apostolato soprattutto dopo i viaggi apostolici di Paolo e Barnaba in Asia Minore ed Europa.

**6, Roma** capitale dell'Impero Romano ove San Pietro trasporterà la sua seconda Sede Apostolica (da Antiochia...) e dove subiranno il martirio sia San Pietro che San Paolo divenendo Roma, anche per questo e per secoli la capitale anche del mondo Cristiano.

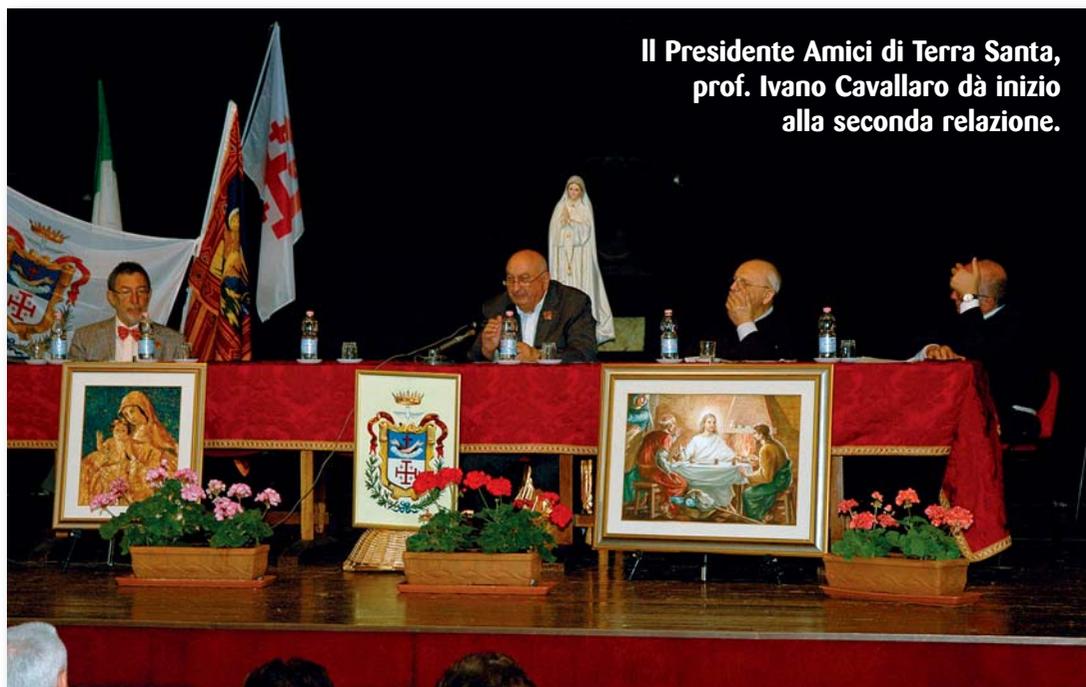
# La crisi della presenza cristiana oggi in Terra Santa

a cura del prof. Ivano Cavallaro

**L**a crisi attuale della presenza cristiana in Palestina non ha molti precedenti nei pur difficili secoli del passato. Prova ne sia il fatto che, quando gli inglesi raggiunsero Gerusalemme nel 1917, trovarono nel territorio una presenza cristiana che superava il quarto della popolazione globale, attestandosi sul 26%. Oggi a fatica in quello stesso territorio si sfiora il 2%.

Un primo tracollo si ebbe con il profugato dei palestinesi dopo la guerra del 1948, quando fu costituito lo stato di Israele.

Per un ventennio circa si vagheggiò, a livello di Nazioni Unite, la costituzione anche di uno stato palestinese accanto a quello israeliano, ma questa illusione tramontò per sempre con la guerra detta dei Sei Giorni del 1967, guerra che non



**Il Presidente Amici di Terra Santa, prof. Ivano Cavallaro dà inizio alla seconda relazione.**

**Il congresso è in ascolto della splendida e profonda omelia tenuta dal padre Provinciale durante la Santa Messa.**



è mai stata effettivamente conclusa con un vero trattato di pace: chi lo avesse tentato, come l'egiziano Sadat o l'israeliano Rabin, venne ucciso. Non si ebbe subito un secondo profugato di massa, come nel 1948, ma da allora cominciò una emigrazione palestinese che via via si è andata aggravando: da quando sono cominciati i massicci insediamenti israeliani, per ebrei provenienti soprattutto dalla Russia; da quando si sono fatte grandi strade interne vietate ai residenti; da quando la zona è stata frazionata in centinaia di posti di blocco; da quando parte del territorio palestinese, con il primo marzo del 2004, è stato "sbocconcelato" e inglobato da un muro che, tra l'altro, impedisce agli abitanti di Betlemme di andare a lavorare a Gerusalemme, come prima avveniva. Così i cristiani maschi emigrano in terre che lontanissime (come il Canada, dove sta

sorgendo una Nuova Betlemme) e le ragazze cristiane restano come spose di musulmani, diventando musulmane anch'esse. Nell'area mediorientale, una seconda analoga tragedia è stata portata dalle due guerre del Golfo nel 1991 e del 2003 in Irak, guerre che hanno portato il Corano al posto del Vangelo. Meglio invece vanno le cose in Siria e soprattutto in Libano dove in Parlamento, cristiani e musulmani concordi, hanno proclamato festa nazionale il 25 marzo, ricorrenza liturgica della Annunciazione: in onore della Madonna, di cui anche i musulmani sono devotissimi (e puniscono con il carcere che la offende).

Al termine del loro ventiduesimo Congresso, gli "Amici di Terra Santa" del Triveneto hanno potuto assistere ad una straordinaria sacra rappresentazione, che costituiva contemporaneamente il testamento spirituale di san Francesco d'As-

sisi e del suo ammiratore ed imitatore di fine Novecento, il grande germanista Italo Alighiero Chiusano. San Francesco, di ritorno dalla Terra Santa, lascia ad altri le cure e la direzione dell'Ordine per ritirarsi in una vita contemplativa che raggiunge il suo culmine nel romitorio del monte Verna, in terra toscana. Qui il Poverello non solo riceverà le stimmate, ma anche dovrà trascorrere delle profonde ed oscurissime notti dell'anima: da cui il titolo della drammatizzazione. Egli infatti rivede ad una ad una le varie fasi della sua vita e incontra di nuovo mentalmente, i personaggi più importanti che l'hanno caratterizzata. E, a poco a poco, la sua meditazione si trasforma in qualcosa di molto simile a quella che era stata l'agonia di Gesù nell'Orto degli Ulivi. O, quanto meno, nel suo animo vi è un alternarsi di momenti sereni e di fasi di grande sconforto. Sereni sono i momenti in cui gli ricompaiono nella memoria i fruttuosi rapporti con la gerarchia eccle-

siastica: il Cardinale Ugolino che, da Papa, lo canonizzerà e i due Papi, Innocenzo III e Onorio III, che hanno approvato la sua regola. Ovviamente è rasserenante anche il suo ricordo di Chiara. Ma altre immagini gli recano un profondo sconforto: compresa quella di alcuni suoi frati, in difficoltà a capire la severità della Regola voluta dal Santo. E poi lo amareggia il fatto di non essere riuscito a portare la pace in campo crociato, vedendo nel concetto stesso di guerra la negazione del Vangelo e del suo sforzo di viverlo. Anche dall'incontro con il sultano Francesco si aspettava di più. E poi lo tormentano delle visioni di un futuro della Chiesa cui la sua opera sembra non riuscire a portare a salvezza: ed ecco allora lacerazioni e conflitti, che soprattutto troveranno il loro vertice nel distacco da Roma delle popolazioni germaniche ad opera di Lutero, e che forse si sarebbero potuti evitare. Poi arrivano le stimmate, ma anche queste lo sono.



# Il Sinodo dei vescovi mediorientali

a cura del prof. Gianfranco Trabuio

**U**n caloroso benvenuto alle autorità religiose presenti: fra Antonio Scabio, padre provinciale dei frati minori; fra Maurizio Vanti, guardiano del convento e parroco della Chiesa Votiva dedicata alla Madonna Ausiliatrice della quale la Chiesa Cattolica ha ricordato la memoria liturgica il 24 maggio scorso.

Non a caso cito questo riferimento liturgico, perché c'è un legame logico tra il

tema trattato durante il 21° Congresso degli Amici di Terra Santa l'anno scorso, e il tema di quest'anno. L'anno scorso abbiamo centrato la nostra attenzione sul ruolo di Francesco nell'incontro col sultano Malik al Kamil durante le vicissitudini belliche legate alla quinta crociata, abbiamo approfondito il carisma missionario, specifico verso i musulmani, voluto da Francesco; abbiamo visto come nella regola, approvata dal papa



**Il vice-Presidente degli Amici di Terra Santa, prof. Gianfranco Trabuio mentre espone la sua relazione ai congressisti.**

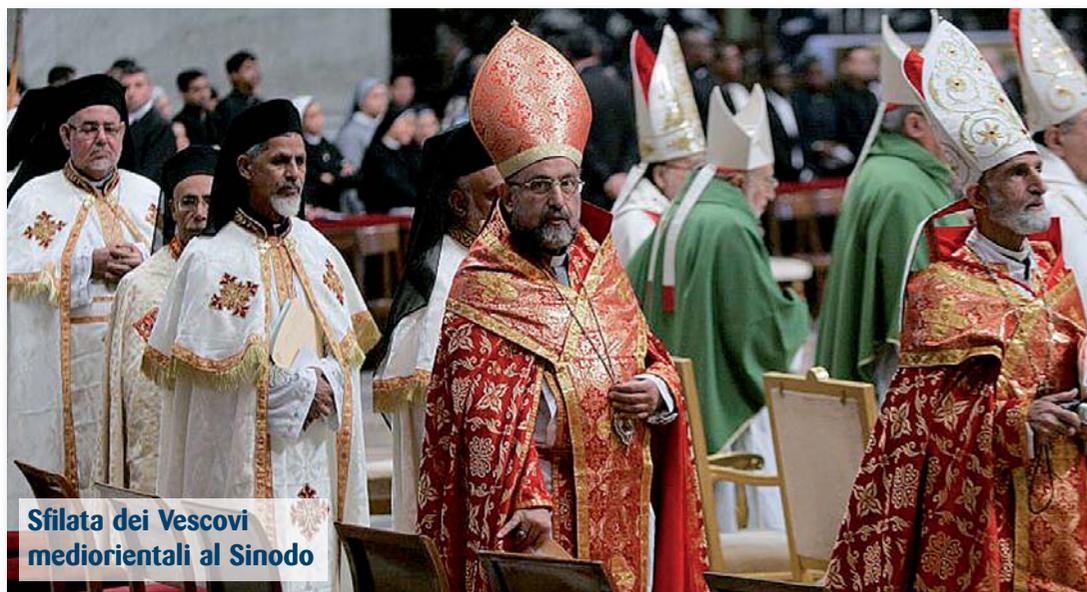
Onorio III, Francesco avesse dato disposizioni precise sul comportamento che i frati dovevano osservare quando si recavano tra i “saraceni”, e come sappiamo bene il titolo della Madonna “Auxilium Christianorum” lo portò nelle litanie lauretane il papa san Pio V, in occasione della vittoria di Lepanto, 7 ottobre 1571, il Papa aveva invitato tutta la cristianità a pregare la Madonna col rosario per impedire che gli eserciti turchi conquistassero l’Europa cristiana.

Oggi, invece, analizziamo i risultati del recente **Sinodo dei vescovi della Chiesa Cattolica dei paesi medio orientali, tenutosi a Roma, in Vaticano, dal 10 al 24 ottobre 2010**. Sinodo che è stato voluto dal Papa Benedetto XVI dopo il suo pellegrinaggio in Terra Santa e in Giordania durante il mese di maggio del 2009. In quella circostanza il Papa ha avuto modo di vivere dal di dentro le condizioni dei fedeli e delle chiese cattoliche in quelle terre, ne ha conosciuto

le sofferenze, le angosce ma anche le enormi potenzialità. Così, dopo aver definito con i suoi collaboratori *l’instrumentum laboris* (la pista di lavoro del Sinodo) contenente tutti gli argomenti da trattare, dopo un anno di lavoro nei singoli episcopati, ecco la sessione plenaria romana, della quale oggi vedremo alcuni risultati emblematici.

Intanto vediamo il significato del termine “Sinodo”. Deriva dal greco “synodos”, che vuol dire “camminare assieme”. Già questa espressione mette in evidenza la potenzialità dell’evento. Se le parole hanno in loro stesse la forza di evocare sentimenti e passioni, non c’è dubbio che sinodo dà la direzione di marcia dentro al quale interagiscono gli attori che devono muoversi sulle indicazioni del papa per andare insieme nel mondo a testimoniare la “Parola di Cristo”.

A questa assemblea hanno partecipato le **sette Chiese Cattoliche del medio oriente**: rito latino; rito maronita; rito si-



**Sfilata dei Vescovi mediorientali al Sinodo**

riaco-malabarese; rito armeno; rito cop-to; rito caldeo; rito greco-melkita. Già questo elenco di chiese ci fa capire quale sia la ricchezza della presenza cattolica in quei territori, chiesa radicata nelle origini della predicazione apostolica dei discepoli di Gesù: in Israele, in Egitto, in Libano, in Siria, in Iraq, in Iran, nella penisola Arabica.

È indispensabile fare questo riferimento storico: i cattolici sono presenti in quelle terre dai tempi degli apostoli, 2000 anni fa. E allora, è sempre più urgente e necessario che almeno i cattolici delle nostre terre conoscano la storia della Chiesa delle origini. Ricordiamolo che la storia dell'uomo da 2000 anni a questa parte ruota attorno alle guerre e alle persecuzioni contro la Chiesa cattolica: *“hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”*.

Al Sinodo hanno partecipato come uditori David Rosen, rabbino di Gerusalemme, Muhammad al-Sammak consigliere politico e religioso del gran mufti della Repubblica libanese, un ayatollah iraniano, Seyed Mostafa Mohaghegh Ahmadabadi, professore della Facoltà di Diritto dell'Università “Shahid Beheshti di Teheran e membro dell'Accademia iraniana delle Scienze.

Anche questo è lo stile della Chiesa di Roma: apertura e trasparenza per evitare manipolazioni giornalistiche delle agenzie che tentano sempre di mettere in cattiva luce l'operato del Papa e dei suoi collaboratori.

Come abbiamo visto nel congresso precedente, il problema che risulta in modo drammatico è la convivenza degli abi-



tanti cattolici e cristiani in generale e quelli musulmani o ebrei. Le vicissitudini dei nostri fratelli nella fede in Gesù in quelle terre dove le chiese vengono bruciate, i fedeli uccisi e perseguitati solo perché cristiani, non scuote più di tanto le comunità cristiane europee.

Tra le gerarchie cattoliche, oltre al Papa, a qualche vescovo e a qualche cardinale, sono troppo pochi quelli che si spendono nella difesa della presenza cristiana in medio oriente. Il risultato è che, per esempio, nelle nostre comunità non si può parlare di Islam e della necessità della conoscenza di questa religione, perché esiste un complesso di inferiorità da parte delle gerarchie che non riescono neanche a smuovere le comunità sulla urgenza della conoscenza dell'antropologia culturale islamica. I nostri vescovi, e i nostri parroci sembrano molto interessati al tema del dialogo con l'Islam, ma lo concepiscono come rapporto nella vita sociale, nella vita di relazione quotidiana non come dialogo tra due religioni che hanno ovvie implicazioni nella vita sociale. Anzi, hanno forse capito che è meglio non intrigersi su questioni religiose, meglio non far capire o far sapere cosa dice Cristo e il suo vangelo.



I risultati sono a volte drammatici, basti pensare ai matrimoni misti e alla vita che devono fare le nostre donne sposate ai musulmani.

Ancora, basta leggere i giornali per rendersi conto come anche la famosa magistratura italiana ormai non condanni più le violenze che vengono attuate sulle mogli e sulle figlie islamiche, perché fanno parte della loro cultura, e se la loro Legge consente queste violenze non è il caso di condannarle.

Si sta introducendo nella nostra patria del diritto la *“Legislazione Shaaritica”* e noi osserviamo sgomenti queste situazioni, sia come credenti, che come cittadini. La capacità di comprensione del fenomeno dell’immigrazione islamica è molto ridotta e sottovalutata, sempre dai nostri vescovi e dai nostri parroci. Basti pensare al tema della costruzione delle moschee, banalmente e stupidamente paragonate a luoghi di culto, per cui è giusto e doveroso concedere ai musulmani la costruzione dei loro luoghi di aggregazione sociale, salvo rendersi conto, dopo estenuanti indagini delle forze dell’ordine, che sono luoghi di indottrinamento politico e a volte con finalità eversive,

come è stato ampiamente dimostrato dalle indagini e dai processi. Perché ho fatto questo excursus sulle nostre difficoltà di relazione con l’Islam? Perché proprio con l’Islam il rapporto è difficile e problematico, perché per l’Islam non esiste separazione tra la vita civile e la vita religiosa, non esiste la libertà di religione, non esiste la libertà di coscienza. Anzi, chi cambia religione deve essere ucciso senza appello. Ecco perché è indispensabile conoscere il modo di pensare dei musulmani e di come concepiscano la vita civile, le relazioni sociali, la legislazione dello Stato. Chi non conosce questi fenomeni è bene che si documenti, e fintantoché non li ha assimilati che stia zitto e umilmente si metta in ricerca. Il quadro che ho evidenziato lo dovete applicare alle comunità cristiane e cattoliche dei paesi del Medio Oriente, e allora, forse, riuscirete a percepire quali sono le loro difficoltà le loro sofferenze nella vita quotidiana. Forse riuscite a comprendere perché i nostri fratelli nella fede, appena possono fuggono verso paesi più ospitali dove rifarsi una vita senza l’incubo della persecuzione e dell’esclusione sociale. I fedeli sono le pietre vive di quelle comunità, ma se le pietre vive se ne vanno rimangono le pietre morte, e non si costruisce più niente in quelle terre. I nostri fratelli nella fede se ne sono andati a milioni, se facciamo i conti, da quando si sono scatenate le guerre contro lo Stato di Israele e quelle successive fino alle più recenti. Dal Libano, dalla Palestina, dalla Siria, dalla Giordania, dall’Iran e dall’Egitto. Hanno fondato città nuove in Canada, negli USA, in Austra-

lia, in America del Sud con i nomi di Nuova Betlemme, Nuova Nazareth, Nuova Gerico, Nuova Hebron, e così via giusto per citare le più famose. Ecco perché il papa Benedetto XVI ha indetto il Sinodo delle Chiese del Medio Oriente, proprio per mettere a punto insieme con i vescovi delle linee operative di lavoro per fermare l'esodo e per sviluppare un dialogo che appare sempre più difficile, sia con le autorità islamiche sia con quelle ebraiche.

I cristiani sono gli unici fedeli in grado di dialogare con tutti, perché Cristo stesso e la sua dottrina forgiarono quella cultura dialogante che è l'unico strumento di convivenza. I cristiani, grazie alle loro scuole e alla loro università, frequentate anche dai fedeli di altre religioni, formano una classe dirigente di altissimo livel-

lo che se viene a mancare, tutta la comunità si impoverisce. Questo lo sanno sia lo Stato di Israele che l'Autorità Palestinese, come gli altri stati. Ma l'odio contro Cristo e i suoi fedeli è talmente violento, che i fondamentalisti di queste riflessioni ne fanno volentieri a meno.

Il Papa ha voluto questo Sinodo per manifestare nel modo più forte possibile la vicinanza della Chiesa di Roma alle chiese sorelle nel martirio e nella sofferenza. Il Sinodo ha portato un messaggio di incoraggiamento a quelle popolazioni così provate: siate pietre vive per la vostra terra, la Chiesa di Roma vi aiuta e non vi dimentica!

“Gerusalemme, Gerusalemme, chi salirà sul tuo monte santo?” Questa è la domanda del salmista, ed è da questa domanda che bisogna partire per compren-



dere da dove bisogna iniziare il dialogo tra le tre religioni che in Gerusalemme hanno eletto la loro santa sede. Gli ebrei, perché a Gerusalemme c'era il tempio di Dio; i cristiani, perché a Gerusalemme si è compiuta la redenzione dell'umanità; i musulmani, perché ricordano la salita notturna di Maometto al cielo per incontrare i profeti. È noto a chi si occupa di politica e di religione che la situazione del problema della configurazione giuridica di Gerusalemme è la chiave di volta della convivenza della pace tra le religioni di quella terra.

Tempo fa ho scritto questa poesia, sotto forma di preghiera:

## Gerusalemme Gerusalemme



*chi salirà sul tuo monte santo?  
da dove arriveranno le tribù di Israele,  
le genti della stirpe di Davide,  
i popoli della progenie di Ismaele?  
Là sul tuo monte santo  
tutti i popoli canteranno le tue lodi.  
ma quando Signore?  
Quanto ancora dovremo patire  
per poter insieme pregare?*

*Tu mandi il tuo figlio  
ma nessuno lo accoglie  
e parla di pace  
e parla di amore  
e parla di perdono  
ma noi siamo sordi  
nessuno lo ascolta.*

*Gesù per questo Natale  
ritorna nella tua terra  
nella grotta di Betlemme  
manda ancora i tuoi angeli  
messaggeri di pace  
a noi popoli erranti  
che si convertano i cuori  
che germini la speranza  
tutti aspettiamo il tuo amore.*



I vescovi sinodali hanno presentato al Papa le loro conclusioni in un documento che segnerà per gli anni a venire il modello di comportamento delle chiese cattoliche del medio oriente. Questo documento è costituito da 44 proposizioni nelle quali sono indicate puntualmente le piste di lavoro per quelle comunità. Però, quelle 44 proposizioni sono valide anche per noi che abbiamo a cuore la vita dei nostri fratelli nella fede, per noi che amiamo la Terra Santa quelle indicazioni sono preziose perché da sole costituiscono una chiave di lettura della situazione sociale e religiosa, e ci consentono di operare dall'Italia per il bene dei nostri fratelli nella sofferenza. In particolare, per noi, operatori e collaboratori della Custodia Francescana di Terra Santa, c'è un ulteriore impegno. Vedete, al Sinodo hanno partecipato i vescovi delle Chiese Cattoliche, ma ha anche partecipato il nostro padre Custode, fra Pierbattista Pizzaballa. Il ruolo della Custodia Francescana nella tessitura del dialogo tra Islam ed Ebraismo è strategica ed essenziale. È dal Capitolo Generale dei frati francescani del 1217 che Francesco ha eletto per la di tutte le provincie quella orientale. È dal 1218



che i frati francescani sono su quelle terre per difendere la cristianità dei luoghi che hanno visto scorrere la vita di Gesù, dalla nascita a Betlemme, alla vita pubblica, dalla Galilea alla Samaria, dalla Giordania alla Giudea, dove sarà ucciso e dove risorgerà. È Francesco che ha insegnato ai suoi frati e a noi tutti come ci si rapporta con i musulmani. La violenza genera violenza, solo la pace può provocare la pace. La storia di 2000 anni di cristianesimo ci insegna questo: i seguaci di Gesù saranno sempre perseguitati e anche uccisi, ma non c'è alternativa che quella di parlare ai cuori dei violenti per la loro conversione.

Dal papa Benedetto XVI abbiamo avuto un grande insegnamento qualche anno fa, quando all'Università di Ratisbona ha affermato con decisione che non ci può essere un dio che ordini di uccidere il credente di un'altra religione. Certo, questa affermazione ha fatto imbestialire i musulmani e ha fatto arrabbiare anche molti vescovi e pastori, abituati al quieto vivere. Però tra i responsabili politici dell'Islam, da quella lezione è iniziato un

percorso di avvicinamento alle posizioni del Papa. In particolare il Principe ereditario della Giordania e altri 137 esponenti di tutte le correnti musulmane hanno scritto una lunga lettera al Papa, proclamando la loro disponibilità a cominciare un percorso di conoscenza reciproca in vista della convivenza pacifica. Da due anni è attiva una commissione mista cattolica e musulmana che si ritrova per costruire ponti di dialogo. Tutta la Chiesa è invitata a pregare per il successo di questa iniziativa, noi amici di Terra Santa, ancora di più, siamo sollecitati ad approfondire la dimensione storica e teologica di questi eventi, per essere i più solerti collaboratori del Papa e del Custode di Terra Santa, con la convinzione che solo la preghiera può unirci in questo sforzo di costruzione della pace tra le religioni e tra i popoli. Emblematica è l'ultima "propositio" del Sinodo, la 44.ma, dedicata alla Vergine Maria:

**“Maria, la vergine di Nazareth, è modello perfetto di ascolto della Parola di Dio e figlia benedetta della nostra terra. Fin dall'inizio della storia cristiana la rifles-**

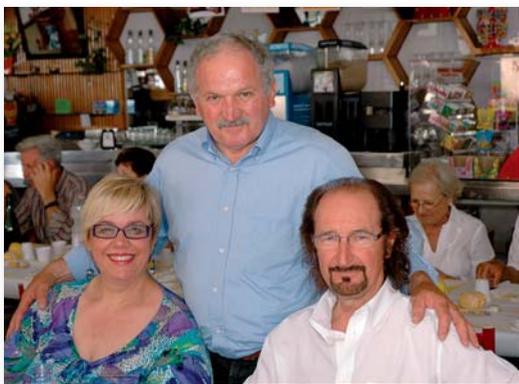
sione teologica nelle nostre chiese di oriente ha contribuito in maniera decisiva a definire Maria con il nome stupendo di Theotokos, Madre di Dio. Nelle liturgie di tutte le nostre chiese la Vergine Maria occupa un posto di eccellenza ed è circondata dal singolare affetto di tutto il popolo di Dio. Proprio questa figlia della nostra terra, che tutte le genti chiamano beata, viene giustamente invocata quale Madre della Chiesa, soprattutto a partire dal Concilio ecumenico Vaticano II. Consapevoli degli speciali legami che per disegno di Dio ci uniscono alla Madre di Gesù, proponiamo che le nostre chiese, unite insieme e con atto comune, affidino tutto il Medio Oriente alla protezione della Vergine Maria”.

Ecco, cari amici di Terra Santa, il modo più semplice e più efficace per pregare, affidare alla Madonna le nostre comunità, lei Madre di misericordia ha a cuore la nostra salvezza.

Da almeno due secoli la Madonna ha deciso di farsi conoscere direttamente ai seguaci di Gesù, da Benedetta Rencourel sulle montagne del Laus in Francia, a Caterina Labouré a Parigi, da Massimo e Melania a La Salette, da Lucia e i suoi cugini a Fatima, alle nostre apparizioni italiane alle Ghiaie di Bonate, a Civitavecchia, fino a Medjugorje dove ancora la Madonna continua a sollecitarci a seguire Gesù e non il mondo, che alacramente sta lavorando per distruggere la memoria di suo Figlio.

La nostra fede sarà forte se continueremo a pregare per le pietre vive della terra di Gesù, i segni non mancano. Pensiamo solo a quanto stanno realizzando in quelle terre i famosi movimenti ecclesiali, dai Focolarini, a Comunione e Liberazione, al Rinnovamento nello Spirito, all'Unitalsi, ai Neocatecumenali. Tutte queste realtà ecclesiali stanno lavorando intensamente per testimoniare cosa si-





gnificchi essere cristiani oggi nella terra di Gesù. E qui oggi non possiamo fare a meno di ricordare l'artefice di questa nuova pentecoste: il beato Giovanni Paolo II. È grazie alla sua santità e al suo discernimento se lo Spirito Santo, oggi, sta lavorando con la freschezza dell'entusiasmo dei giovani dentro ai movimenti ecclesiali per far crescere nuove gemme di fede in Terra Santa. Ricordiamolo bene che non saranno i nostri programmi a salvare la chiesa ma innanzi tutto l'opera di Dio che passa attraverso la preghiera, la vita e la passione di tante persone. La missione della Custodia francescana di Terra Santa è sempre quella: badare ai luoghi santi – le pietre della memoria – e alle pietre vive – la comunità cristiana. Stare nei luoghi santi oggi non è popolare, perché si parla molto di comunità, di assemblea, mentre marcare il territorio ha un'importanza che soprattutto in Medio Oriente è capitale. Quindi stare in quei luoghi anche se non ci va nessuno, anche se sono isolati, anche se non è gratificante. Semplicemente stare lì e celebrarne la memoria con la preghiera, innanzi tutto. E poi c'è lo stare con la comunità cristiana, con le

pietre vive perché la società sta cambiando. In questi giorni a Rimini si tiene l'incontro annuale del Rinnovamento nello Spirito italiano, e a Rimini il patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal, ha tenuto una testimonianza commovente venerdì 3 giugno davanti a 20.000 fedeli. Ha spiegato come vivono i nostri fratelli nella fede in quei territori, ha partecipato le sofferenze, le violenze e le umiliazioni di chi si trova a vivere nei territori occupati della Palestina. Le sfide che si aprono oggi sono enormi e di lunga portata per le conseguenze possibili. Il mondo è in perenne movimento, l'economia e gli uomini sono coinvolti in tanti processi di cambiamento e il Medio Oriente rappresenta l'Incubatore del nostro futuro. Solo un esempio per capire le potenzialità del cambiamento: nella Penisola Arabica c'è la diocesi più grande del mondo che raccoglie un milione e trecentomila cattolici, in gran parte immigrati indiani e filippini. Ebbene a capo di questa diocesi c'è il vescovo Paul Hinder, frate francescano cappuccino, e risiede ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti. Questo è solo un segnale per farci capire che la storia è



in movimento e che il Signore della storia lavora con i tempi che non sono i nostri tempi, ma ci fa capire che il percorso è segnato e che tutti noi siamo convocati a partecipare su questo cammino che richiede la riscoperta della vocazione della Chiesa. Cari amici di Terra Santa, oggi è la festa dell'Ascensione, Gesù lascia nello sconforto i suoi discepoli che rimarranno soli e increduli per la sua dipartita, non hanno capito molto bene chi sarebbe stato quel "consolatore" che il maestro aveva loro promesso. Ebbene, tra sette giorni sarà Pentecoste, ricordiamo lo Spirito Santo che scenderà sui discepoli e provocherà la rivoluzione più importante e lunga della storia dell'uomo. Invochiamo lo Spirito Santo su di noi tutti, sul nostro movimento, sulle nostre comunità. Preghiamo per avere l'effusione abbondante dello Spirito di forza, di sapienza, di temperanza. Non perdiamo l'occasione, quando ci sarà offerta, di partecipare con la preparazione necessaria alle cerimonie di effusione dello Spirito Santo. Tutti abbiamo bisogno di una nuova Pentecoste nella nostra vita. Il nostro impegno per la Ter-

ra Santa richiede che tutti noi siamo animati da questa novella Pentecoste. A questo proposito vorrei terminare con un pensiero di fra Pierbattista Pizzaballa, padre Custode.

*“Essere minoranza non deve impedirci di dare vibrante testimonianza di fede e di appartenenza, di fare proposte culturali attente e forti, unico spazio di confronto nella nostra terra, essere minoranza non ci deve chiudere, ma aprirci a nuove forme di creatività, che non solo sono permesse, ma a volte addirittura attese dai fratelli di altre fedi. Per quanto riguarda il delicato e sofferto scenario politico, senza entrare in questioni delicate e già fin troppo discusse anche tra noi, desidero sottolineare quanto anche a noi stessi non è sempre chiaro, e cioè che spetta a noi cristiani di Terra Santa, che non rivendichiamo territori e posizioni di privilegio, di custodire, mantenere visibile e gelosamente difendere in tutte le forme possibili e in tutte le sedi pubbliche il carattere anche cristiano della Terra Santa e di Gerusalemme, che non è sempre scontato e che forse non è sempre accolto”.*





ul finire dell'estate del 1224, Francesco, stanco e ammalato, dopo aver dato ai suoi fratelli la Regola, fa sosta al monte della Verna. All'età di quarantadue anni, egli desidera iniziare un nuovo viaggio di intimità con il suo Signore. L'autore immagina che alla Verna, attraverso una serie di sogni e rapide sequenze, Francesco riviva l'itinerario, talvolta drammatico e doloroso, del suo amore per Gesù, per la Chiesa, per i poveri. Aveva rinunciato a guidare personalmente l'Ordine da lui fondato, ora lo attendeva il culmine dell'esperienza dell'amore: il dare la vita.

Nelle sequenze che il testo ci propone intervengono molte figure che hanno avuto una grande rilevanza nell'esperienza di Francesco e, insieme, nella vita della Chiesa. Per primi gli amici che abbracciarono il suo ideale evangelico: frate Leone, frate Elia, che lo succedette nella guida dell'Ordine. Il colloquio con frate Elia è forse quello più drammatico di tutto il testo: Francesco avverte come l'amore radicale al messaggio evangelico, spesso, esiga il prezzo dell'incomprensione e della sofferenza. Nei sogni di Francesco compaiono subito la mamma: Madonna Pica (tenero è il ricordo che, in sogno, Francesco rivive, rivedendosi bambino), e il papà: Pietro Bernardone. Francesco non esita a riconoscere che nella sua vita ci sono "legami" che superano quelli di sangue. Il testo ci fa incontrare: Guido, il vescovo di Assisi che per primo difese e appoggiò le sue scelte; un mendicante che riassume il rapporto che Francesco ebbe con Madonna Povertà e con gli ultimi del suo tempo. Intenso è pure l'incontro con Papa Innocenzo III, uomo di grande spirito mistico che, eletto papa all'età di

Il Gruppo  
Teatro Ricerca  
di Mestre in collaborazione con  
Compagnia Teatrale Altinate  
di Mogliano presenta  
**Le notti  
della Verna**  
di Italo Alighiero  
Chiusano

Fotogrammi della  
Sacra rappresentazione



Parole di presentazione



solì trentasei anni, nel 1209 dette un primo assenso orale all'Ordine Francescano. Papa Innocenzo aveva capito che l'insoddisfazione e i problemi dei ceti più umili potevano essere facile preda dei predicatori che diffondevano movimenti ereticali in ampie fette della popolazione. Innocenzo fu il primo a cambiare il tradizionale sospetto verso gli ordini popolari, iniziando una strategia di favore verso quelli che non mettevano in discussione l'autorità della gerarchia. Un altro Papa incrocia il percorso di Francesco, Onorio III, uomo di studio, insistette molto sul fatto che il Clero dovesse ricevere un'intensa formazione, in particolare in teologia. Papa Onorio, nel 1216, su richiesta di Francesco (il testo ci presenta proprio questo episodio) istituì la solennità del Perdono di Assisi e il 29 novembre 1223, diede l'approvazione pontificia alla sua Regola. Nelle sequenze e nei ricordi emerge la bella figura di Chiara d'Assisi che, affascinata dalla predicazione e dall'esempio di Francesco, abbandonando coraggiosamente la famiglia e i beni materiali e affidandosi a Dio, volle dare vita a una famiglia di claustrali povere, immerse nella preghiera per sé e per gli altri. E le "Clarisse", ancor oggi, attraverso una vita cadenzata dal silenzio e dalla preghiera, continuano la ricerca di "altissima povertà" iniziata da Francesco e Chiara. Proprio la difesa della povertà fu il tema centrale della esperienza mistica di Chiara, del suo seguire Gesù, da cui lei non volle essere mai dispensata, nemmeno dal Papa. Quando il Cardinale Ugolino, vescovo di Ostia, che ebbe sempre grande rispetto e protezione nei confronti di Francesco, divenne a sua volta Papa con il nome di Gregorio IX, e volle dare a Chiara una nuova regola che attenuava la povertà, lei non accettò sconti e il papa le concesse il "privilegio della povertà". Il Cardinale Ugolino aiutò molto Francesco ad ottenere da Papa Onorio III l'approvazione della Regola per il nascente Ordine Francescano. Una delle sequenze del testo, ci fa incontrare anche quest'uomo di Chiesa che, divenuto Papa, proclamò Santi: Francesco d'Assisi, Antonio da



Padova e Domenico di Guzman. L'esperienza delle Crociate, che Francesco accompagnò, ci pone anche a confronto con il Soldano Malik al Kamil, fratello di Saladino. Governò l'Egitto e la Siria e, per due volte nel corso del suo Sultanato, fu impegnato a contrastare i Crociati che, tentarono di riconquistare Gerusalemme. Egli negoziò anche con Francesco d'Assisi, e Francesco, con parole d'amore, cercò di convertire lo stesso Soldano. Nelle notti al monte della Verna, Francesco, si metterà a colloquio con altre figure, sebbene venute nella storia molto dopo il suo passaggio: Martin Lutero, il frate Agostiniano che, con la sua riforma e il suo insegnamento principale: la giustificazione per la fede, determinò la frattura dell'unità dei cristiani e la formazione del protestantesimo e Girolamo Savonarola, il frate domenicano che si scagliò con veemenza contro il degrado morale della Chiesa e della Firenze del suo tempo, tanto che fu processato per eresia e quindi messo al rogo. Una figura tenebrosa domina su tutte e tesse la trama delle "notti" di Francesco, mettendolo alla prova come Gesù durante i quaranta giorni nel deserto. Non avremo difficoltà a riconoscerne i tratti. Sulla scena, come nei drammi medievali, il Tentatore, il Notturmo, dà corpo alla lotta di sempre. Ma l'Atteso, il Signore, non tarda a venire. Alla Verna, nelle sue notti di preghiera, di solitudine e di rapimento, Francesco ebbe il coraggio di chiedere al Signore un po' dell'amore e del dolore che il Salvatore aveva provato nei giorni della sua Pasqua di Morte e Resurrezione. Francesco fu esaudito. Intorno alla Festa dell'Esaltazione della Croce, il 14 settembre del 1224, il suo corpo fu segnato dalle stesse piaghe del Crocifisso.

(a cura di Adriano Spolaor)

### L'AUTORE

L'autore de *Le notti della Verna* è Italo Alighiero Chiusano (1925-95), scrittore tra i più qualificati dell'ultimo Novecento, che a San Francesco ha dedicato questo dramma, una delle opere migliori scritte sul Poverello.





# ATTIMIS



*Alla porta del Convento:  
Santa Maria degli Angeli  
delle sorelle clarisse  
sacramentine di Attimis (Ud)  
acrostico di Ivano Cavallaro  
a ricordo della sua visita con  
padre Aldo, al monastero  
delle sorelle Clarisse,  
Domenica 11 marzo 2007.*

**A**scolto il canto degli uccelli e penso:  
**T**utto qui è pace, e dono del Signore  
**T**utto qui prega in serenità.  
**I**ntorno tutto tace e tutto canta  
**M**entre nel chiostro cantano le vergini:  
**I**nsieme cielo e terra ti ringraziano,  
**S**ignore, nostro amico e nostro sposo.



*“Resterai per sempre nei cuore  
dei tuoi cari”*

**G**ara Gabriella, grazie per essere stata  
Amica fedele di Terra Santa, per  
aver sostenuto il nostro Gruppo  
con la tua assidua presenza, con il tuo sorri-  
so, la tua generosità. Ora hai compiuto i tuoi  
pellegrinaggi in Terra Santa con il vero pel-  
legrinaggio nella Gerusalemme Celeste: dal  
Cuore del Padre ottienici costanza e dedizio-  
ne nella nostra missione.

**Basso Gabriella**  
ved. Carlesso

N. 14.12.1936 - † 16.06.2011

**Amici di Terra Santa  
di Bassano del Grappa**

**ANNO XXIV**

**N. 3-2011 Giugno - Luglio - Agosto**

**Organo Ufficiale  
degli Amici di Terra Santa  
del Triveneto  
Convento Chiesa Votiva  
Via S. Venier, 34  
31100 Treviso**

**Telefono 0422.405.505**

**Fax 0422.405.395**

**e-mail: comm.terrasanta@alice.it**

**IBAN: IT70 J033 5901 6001 0000009933**

**C.C.P. n. 224303**

**Aut. Trib. Treviso del 27.03.98**

**R.S. n. 1056**

**Spedizione in Abb. Postale**

**Art. 2 Comma 20/c**

**Legge 662/96 - Filiale di Treviso**

**Direttore responsabile:**

**Dino Buso**

**Redattore:**

**padre Aldo Mario Tonini**

**Stampa:**

**Grafiche Dipro, Roncade (Tv)**